

GLI SFOLLATI OSPITATI AL LINGOTTO

Tra alpini, volontari e studenti le sei ore di attesa passano in fretta

BERNARDO BASILICI MENINI

Anna Maria Masi fa la psicologa ed è una volontaria degli Psicologi per i Popoli di Torino, gli stessi che sono intervenuti nei casi Thyssen, Darwin e piazza San Carlo. Sorride a un anziano, gli poggia la mano sulla spalla, poi si siede. Lui comincia a parlare, e continua per un bel po'. Probabilmente ne aveva bisogno. «Le persone sono rassegnate a un'esperienza che avrebbero evitato», spiega Anna Maria.

Nei padiglioni del Lingotto Fiere ieri c'erano anziani, giovani, italiani e stranieri. Chi aveva il quotidiano, chi il tablet. «Io paura della bomba? Ma no! - esclama gagliardo Bruno Fasciale, over 90 - Quando ero bambino e vivevo in Calabria c'erano i tedeschi. Le schegge delle bombe saltavano da tutte le parti. Queste cose le ho già viste».

Poco distante, Mary Joyce Austria, 19 anni, ammette scherzando: «Credo che passerò tutto il giorno al telefono». «Ci siamo svegliati abbastanza tardi, quando c'erano gli annunci dell'evacuazione, ma non abbiamo avuto problemi», dice. L'atmosfera, per i 230 evacuati riparati nell'enorme spazio dei padiglioni, era quella di un'attesa, fortunatamente finita ben prima del previsto. Tutti a parlare tra loro, seduti ai tavoli, con il sottofondo sonoro dei cani che abbaiano. I bambini, invece, giocavano nella piccola ludoteca: «Loro più che altro sono inconsapevoli, giocano

a calcio e colorano i disegni - racconta Giovanni Tensù, della protezione civile, ente che insieme ad Alpini, Anpase e associazione carabinieri ha gestito tutto - Alcuni di loro sanno cosa sta succedendo. Ad altri i genitori hanno raccontato che era una specie di gita».

Per tutti c'è un altro esercito a disposizione, quello dei volontari. I ragazzi dell'istituto alberghiero Colombatto hanno preparato e distribuito 2.500 pasti. Tutti ragazzi tra i 17 e i 19 anni che alle otto erano già ai posti di combattimento. A guidarli il professor Sergio Boero, che ha inaugurato la collaborazione Colombatto-Alpini dieci anni fa, camminando tra le macerie del terremoto dell'Aquila. Verso l'ora di pranzo torpore e stanchezza prevalgono. Giuseppe Garuba, 23 anni, sta guardando Juve-Sassuolo sul computer. Con lui c'è Edoardo Burati, assonnato e reduce dal sabato sera. «Gli amici ci hanno proposto di andare da loro - dicono - ma ci siamo sentivamo in colpa a suonargli alle sette del mattino». Unica variazione al programma è la visita della sindaca Chiara Appendino durante la mattinata, e del presidente di Circoscrizione 8 Davide Ricca nel pomeriggio. Proteste non ce ne sono. Trasporti e punti di raccolta hanno funzionato, e i parcheggi alla fine c'erano. Intorno alle due, quando arriva l'annuncio della cessazione della zona rossa e gialla, le persone cominciano a uscire. Con la stessa calma di una giornata vissuta all'insegna dell'attesa. —



C'erano circa 230 persone

